

S'ACCABADÒRA

Dott. Massimo Centini

In questo nostro tempo in cui la discussione sull'eutanasia si è arrestata su posizioni inconciliabili, colpisce molto sentir parlare di una pratica che ha in sé toni drammatici in cui riverberano i riflessi del cosiddetto geronticidio, cioè l'uccisione degli anziani compiuta con modalità in alcuni casi colme di influssi rituali.

Dolores Turchi, un'autorità nello studio delle tradizioni sarde, ha suggerito la possibilità che nel passato remoto fosse attiva una donna, la *s'accabadòra*, incaricata di porre fine alla vita dei morenti.

L'intervento della *s'accabadòra* non era limitato alle persone anziane, ma orientato verso gli agonizzanti in genere senza distinzione di età.

Le connessioni tra la tradizione e la storia che potrebbero essere utili per cercare di comprendere l'effettiva esistenza della *s'accabadòra*, si avvalgono essenzialmente di tre tipologie di fonti:

- a. tradizioni sul riso sardonico (le più antiche)
- b. le cronache dei viaggiatori (XVIII-XIX secolo) in cui si descrivono la *s'accabadòra*
- c. le testimonianze raccolte dagli etnografi nel corso delle indagini sul campo (fonti più recenti e che costituiscono l'estremo legame con una pratica fortemente condizionata dalla leggenda).

È importante rilevare che la pratica dell'eutanasia sarda viene descritta "per sentito dire": infatti si tratta di testimonianze raccolte tra la gente e solo in rari casi riportate da qualcuno che fu effettivamente testimone dell'evento.

Nelle memorie dei viaggiatori del XIX secolo le tradizioni legate alla *s'accabadòra* furono in più occasioni segnalate non come retaggio di tempi lontanissimi, ma come espressione concretamente presente nella cultura locale.

Vi è comunque tutta una serie di elementi di "contorno" che tenderebbero a rendere credibile l'effettivo svolgimento di quella pratica che ai nostri occhi risulta poco etica e incivile.